

Trovati i colpevoli della Val Pola Ma ci sono tutti?

ANGELO FACCHINETTO

Dunque, non è stata una «disgrazia». A causare la morte degli operai Umberto Compagnoni, Lorenzo Giacometti, Guido Facen, Lorenzo Parravicini, Norberto De Monti, Giuseppe Lumina e Rino Marazzi - sepolti, la mattina del 28 luglio '87, sotto la frana del pizzo Coppetto - non è stato un imprevedibile scricchiolio del destino. Ci sono dei responsabili. Per la giustizia sono i cinque imprenditori edili di Bormio (gli Antonioni, i Confortola, il Cantoni) che quella mattina come i giorni precedenti, nonostante attraverso il Tg della Rai tutta l'Italia sapesse del gravissimo, imminente pericolo incombente sulla zona, avevano deciso di far proseguire il lavoro. C'era da ripristinare la strada semidistrutta dall'alluvione di dieci giorni prima e il Ferragosto era ormai alle porte. Non sono illazioni. A dirlo è la sentenza pronunciata dal Tribunale di Sondrio alle 0,15 del 14 marzo, dopo otto ore di camera di consiglio. Le pene - un anno di reclusione ciascuno e, per tre di essi, la concessione dei benefici di legge - sono miti (il pm aveva chiesto condanne variabili tra i 4 anni e i tre anni e un mese di reclusione) ma è comunque qualcosa.

Il processo, però, non ha chiarito ogni dubbio. Molti interrogativi non hanno trovato risposta. Ha dichiarato l'avvocato Borsari, patrono di parte civile: «È errata la prova assoluta della disorganizzazione generale in cui si operò in provincia... di Sondrio... in quei giorni ed è emerso anche, con chiarezza, come nella disorganizzazione amministrativa le forze economiche abbiano potuto mettere a repentaglio la vita di innumerevoli persone». È un giudizio condivisibile. Ma è possibile che per questa disorganizzazione, per questo sfascio, non ci siano responsabili? Sul banco degli imputati c'è finito un solo «funzionario» della Protezione civile: Ottavio Scaramellini, sindaco di Valdisotto, l'ultimo anello di quella catena di inefficienze. Ed è stato assolto da ogni addebito con la più ampia delle formule, perché il fatto non costituisce reato. Saperne le motivazioni della sentenza a chiarire perché, per il Tribunale di Sondrio, far evacuare un'intera zona in quanto pericolosa ed emanare, un paio di giorni dopo - quando nuove perizie geologiche delineano ulteriormente l'entità del pericolo - una seconda ordinanza che ammette deroghe al precedente divieto siano fatti penalmente irrilevanti. Ma non si può impedire che sorgano interrogativi. Nessuno verificava? Nessuno controllava l'operato del sindaco? Nessuno tra i

responsabili di grado più elevato della Protezione civile sapeva quanto si andava decidendo in quei giorni? Eppure proprio in virtù di quella deroga gli operai hanno ottenuto il necessario lasciapassare per recarsi a quello che si sarebbe rivelato l'appuntamento con la morte. Il sindaco ha lamentato di non aver mai avuto elementi sufficienti per valutare la reale portata del pericolo e da quanto è emerso nel corso del processo sembra che la Protezione civile - presente in forze nei giorni in Valtellina - abbia fatto proprio poco per impedire che il suo «terminalista» restasse praticamente isolato nel piccolo paese di montagna. Non è un mistero. C'erano molti fedeli interpreti in Alta Valtellina del «Geistzeit», lo «spirito del tempo» che voleva ultimati a tutti i costi, per la metà di agosto, i lavori per il nuovo tratto della statale dello Stelvio, pena la perdita - per gli operatori bormini - della stagione estiva. Invece, tra prefettura e comune di Valdisotto, nel periodo 18-28 luglio, ci fu un solo contatto. Una telefonata quasi anonima. Se tutto questo può giocare a favore del sindaco, davvero non ci sono altri responsabili?

Ma sorge, insieme, un interrogativo più generale. Il ministero della Protezione civile - recete per il Coordinamento della Protezione civile - come si coordina al suo interno? Il professor Govi, membro della commissione Grandi rischi, viene inviato dal ministero per effettuare i rilievi sulla frana della Val Pola, consegna al prefetto una relazione in cui si parla di una massa incombente sulla zona di Sant'Antonio Morignone valutata attorno agli 80 (ottanta) milioni di metri cubi. Eppure si continua come se niente fosse. I permessi in deroga per accedere in zona non vengono revocati. Michele Presbitero - coordinatore del servizio geologico della Regione Lombardia - ha la «sensazione» che là sotto i lavori per la strada procedano e, in verità, doveva essere sin d'allora più di una sensazione se, dopo aver espresso le proprie preoccupazioni nel corso di una riunione svoltasi alla presenza del ministro (Zamberletti), si sente «fatto a fette» dai fautori della nuova arteria. Perché? Non c'era nessuno, all'interno della piramide della Protezione civile, responsabile di garantire quella sicurezza che è stata invece negata?

Questo primo grado del processo per i morti della Val Pola, dei colpevoli li ha trovati ma l'impressione è che non siano i soli.

Divieti e ricatti di ogni genere, buste paga gonfiate per il fisco... (ma per i piccoli imprenditori sarebbero importanti aiuti tecnici e consorzi di servizi)

Così il «miracolo» in Abruzzo

Carà Unità, sono una lavoratrice tessile della Val Vibrata (Teramo), della zona che ha conosciuto il boom delle piccole imprese spuntate sulle commesse di Valentino, Krizza, Trussardi ecc. Insieme a moltissime altre donne vivo sulla mia pelle i problemi, le limitazioni, le disorganizzazioni delle strutture industriali e artigianali. Contrariamente a quanto si è detto sul miracolo economico di questa valle, la situazione delle lavoratrici è drammatica: a causa del decentramento moltissime dipendenti delle medie aziende sono state licenziate o messe in cassa integrazione oppure si trovano a lavorare in un laboratorio sottopagato, a volte per la stessa azienda da cui sono state licenziate. Quanto all'igiene del lavoro e alla

sicurezza, le condizioni delle lavoratrici dei laboratori «a façon» sono difficilissime. Quasi sempre questi piccoli laboratori sono sistemati in locali angusti, dove l'ambiente di lavoro è incredibile, troppo buio, oppure troppo male illuminato, troppo freddo o troppo caldo, con rumori insopportabili, polvere ovunque e divieti di tutti i generi, compreso quello di andare al bagno liberamente e minacce continue di licenziamento. Ricatti ogni giorno, sui ritmi, sulle produzioni, sugli orari, sui tempi e anche sulle buste-paga, gonfiate per il fisco e dimezzate per le operaie, con il risultato che un'operaia guadagna meno del costo di una sola maglia che produce.

Per queste ragioni riteniamo assolutamente urgente la battaglia per qualificare le piccole imprese e garantire i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti. Crediamo che più dei finanziamenti dati a caso o «non a caso», sarebbero importanti aiuti tecnici e servizi per i piccoli imprenditori, che li mettano in condizione di non farsi guerra tra loro per assicurarsi le commesse e di pagare e trattare adeguatamente le operaie.

In qualche caso sono gli stessi datori di lavoro a essere ricattati dalle aziende medio-grandi che minacciano di mandare altrove le commesse, togliendo alle piccole imprese ogni garanzia di continuità. Ma soprattutto occorre dare valore al lavoro delle donne, che sono la stragrande maggioranza della manodopera, migliorando non solo il loro trattamento economico ma anche la loro condizione di lavoro ed eliminando gli effetti deleteri sulla salute. In particolare occorrono interventi dei Comuni per la costituzione di consorzi di servizi e l'impegno delle Usi per la tutela ambientale e nei luoghi di lavoro.

Paola Candelori. Operaia del maglificio «Gran Sasso» di Sant'Egidio alla Vibrata (Teramo)

Dove fare manifestazioni in difesa dell'Amazzonia

Carà Unità, oggi si parla tanto del problema Amazzonia e si lanciano pesanti accuse al governo del Brasile; ma secondo me c'è un colpevole silenzio sulle responsabilità del grande capitalismo italiano.

Come al solito la televisione di Stato è ancor più quella privata si rendono serve del padronato. Quello che si nasconde è che una delle maggiori imprese interessate allo sfruttamento della foresta amazzonica e come tale responsabile dello sterminio degli indios, delle uccisioni dei missionari e di tutti quelli che cercano di opporsi al potere del padronato è la Ferruzzi. Non solo, ma ci sono state o ci saranno manifestazioni davanti all'ambasciata brasiliana, ma ritengo che sarebbero molto più produttive delle manifestazioni davanti alla casa di Gardini.

Sergio Luciano, Avellino

Una storia pietosa? No, vergognosa per un Paese civile

Caro direttore, vivo in una situazione disperata. Dal 1988 mia moglie Milena Obadovic, di 39 anni, è affetta dal morbo di Alzheimer, cioè un'atrofia cerebrale diffusa. È stata ricoverata al reparto neurologico di Udine e dopo una degenza di 50 giorni la trasferirono alla Usl 7 di Codroipo dato che mi è più vicina (45 km). Dopo altri 50 giorni mi hanno ingiunto di portarmela via. Ho chiesto al responsabile dottor Bagnato la mia situazione, con la moglie a casa non avrei potuto lavorare. Mi è stato risposto che era impossibile prolungare il ricovero e che io ero il responsabile di mia moglie. Ecco la mia storia, che non fosse andata a prenderla

BOBO



avrebbero potuto denunciarmi per abbandonarla? Per aiuto mi sono rivolto al sindaco di Lignano (Pis), al sindaco di Latisana (Dc) e a quello del comune di mia residenza, Cimadolmo (credo sia pure lui Dc). Però le case di riposo per anziani non ricevono nessuno senza un'impegnativa da parte del Comune. È dato che io sono disoccupato e non ho una casa, ero arrivato al punto di prendere mia moglie (avrà sì e no ancora qualche mese di vita) e portarla davanti al municipio di Lignano e lì attendere gli eventi o morire di fame. Se lo posso dire con franchezza, questo si chiama omicidio premeditato.

A questo si aggiunge che da oltre un anno ho fatto domanda di pensionamento per mia moglie, ma nonostante tutte le sollecitazioni sino a oggi non ho visto il becco di un quattrino. Se non avessi un figlio che mi manda dei soldi dalla Germania, sarei dovuto andare a rapinare una banca per sopravvivere. Ecco la mia storia, che non

definirei affatto pietosa bensì vergognosa se si pensa che viviamo in un Paese civile, miliardario, all'avanguardia mondiale nell'industria e che si definisce per antonomasia «culla del cristianesimo».

Franco Obadovic, Lignano (Udine)

Il sindaco di Manaus e il tartufismo doroteo

Caro direttore, anche un simpatizzante esterno può forse sottolineare tre aspetti, tra i molti che si potrebbero formulare. Innanzitutto, che il Pci proceda, come in questi ultimi mesi, su una sua linea precisa e decisa, lasciandosi definitivamente alle spalle la prassi altalenante del quadriennio

precedente. Il secondo augurio coincida col desiderio, inespreso ma irrinunciabile, di una fetta ancora maggioritaria (spero) dei cittadini di questo squinternato Paese: un po' meno aziendalismo e un po' più solidarietà, che significa anche un po' di giustizia distributiva, di giustizia fiscale, di giustizia nei rapporti fra cittadini e Stato. Altrimenti si continuerà con le risse tra mafie contrapposte e i maggiori delitti, come è accaduto negli ultimi vent'anni, continueranno a restare impuniti: col rischio, per le persone oneste, di essere le sole a venir perseguite dalla legge, secondo la chiarovagante previsione già formulata da Colliodi nel suo capolavoro (Cap. 19: Pinocchio è derubato delle sue monete d'oro, e, per castigo, si busca quattro mesi di prigione).

L'appello alla questione morale (che è poi questione politica per eccellenza) se la politica riguarda, in prima istanza, la convivenza tra i cittadini) rischia però di essere velleitario se non è sostenuto

da un supporto di analisi, di conoscenze, di persone pensanti. Viviamo in un mondo sempre più piccolo, in un fragile sistema di parti interdipendenti: un uomo politico non può credere di risolvere i propri problemi complicando quelli degli altri, né ignorare problemi ben noti ai ragazzini della scuola media. E qui un esempio non giusta: una battuta come quella ormai famosa pronunciata dall'on. Rumor al recente congresso democristiano, sui dorotei e la foresta amazzonica («Più ne tagliamo e ne bruciano... più cresce rigogliosa») rivela l'arrogante ignoranza di tutta una classe politica.

Ecco, spero ardentemente che battute di questo genere non siano lecite nel Pci; e che, come compagni di strada e di lotta politica, si preferiscano sempre uomini come il sindaco di Manaus, A. Virgilio Neto, a uomini come l'on. Mariano Rumor.

Adriano Menegol, Bergamo

Dove sono finiti quei ventiquattro milioni?

Carà Unità, con riferimento all'articolo di Vito Faenza pubblicato sull'Unità del 26.2. dal titolo «Usi negli asili nido - E i bambini stanno a casa», quale capogruppo del Pci al Comune di Meta desidero far presente:

- 1) la realizzazione dell'asilo nido fu frutto di una strenua battaglia condotta dal Pci, che riuscì a far realizzare l'opera, completa di suppellettili;
- 2) per l'arredo, infatti, nel 1980 venne spesa una somma di ben 24 milioni; attualmente però non si sa bene che fine abbiano fatto, tant'è che è stata presentata un'interrogazione al sindaco (senza risposta) e un esposto ai carabinieri;
- 3) il gruppo consiliare del Pci si è rivolto con vari esposti al Comune di Napoli; se l'operazione truffaldina ai danni dei bambini è stata compiuta lo si deve anche all'accoscenza dell'organo di controllo;
- 4) adesso risultano già appaltati i lavori per un secondo asilo nido a Meta (per una popolazione di 7000 ab.); intanto non si riesce a far funzionare il primo!

Quanto sopra dimostra che quando a governare è la Democrazia cristiana non si riesce a far funzionare servizi essenziali.

Luigi Gargiulo, Meta di Sorrento (Napoli)

Trattenuto l'opuscolo e respinta la lettera

Caro direttore, ho ricevuto per la seconda volta l'opuscolo con le informazioni della Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids, accompagnato da una nuova lettera del ministro della Sanità. Ho ritenuto giusto trattenere l'opuscolo e respingere la lettera, perché la grafomania è di troppo. Così ho segnalato sulla busta.

Infatti a che cosa serve l'opuscolo e la stessa Commissione, se il ministro va oltre al semplice accompagnamento e pretende di fare lui osservazioni e giudizi che non sono di sua competenza?

Antonio Colechia, Venezia

«Due o più interventi non sono eccezionali»

Caro direttore, della pagina delle scienze che trovo in genere ben scritta e documentata. Domenica 5 marzo, però, l'articolo intitolato al tumore che colpisce due volte mi è sembrato francamente eccessivo sia nel titolo che nel contenuto. Fra l'altro, trattandosi di argomenti che hanno un notevole impatto sulla gente, credo che la prudenza sia d'obbligo.

Ecco le osservazioni:

1) I gliomi multicentrici non sono affatto eccezionali, come si legge in tutti i testi di neuropatologia.

2) Due o più interventi neurochirurgici sullo stesso paziente lo sono ancora meno: vedi gli interventi per meningiomi multipli, aneurismi multipli etc.

3) I gliomi non sono tutti uguali in quanto a malignità e di questo non si fa menzione alcuna.

4) Ci sono pazienti lungeno-sopravvissuti operati per gliomi in tutte le casistiche neurochirurgiche con percentuali che variano dall'1 al 10%.

5) La lapidaria frase finale sulla genesi virale dei gliomi non ha nulla a che vedere con il resto dell'articolo e genera solo confusione.

dott. Alfredo Pompili, Neurochirurgo dell'Istituto Regina Elena, Roma

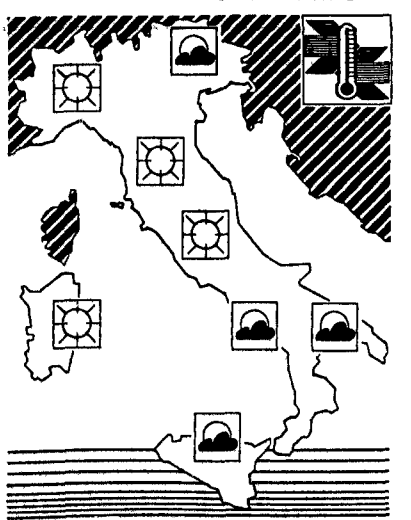
Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Bruno Ferrari, Caviglioglio; Vincenzo Valenzi, Roma; Vincenzo e Laura Venturini, Carmignano; Leonardo Mastrotti, Mario Cocci, Mario Cella, Enrico Cambi e Mario Cella, Prato; Pietro Palmero, Cuneo (abbiamo inviato la tua lettera ai gruppi parlamentari del Pci); Corrado Lepore, S. Leucio; Carlo Papani, Novate Milanese; dott.ssa Guglielma Pacciardi, Livorno; un folto gruppo di insegnanti di Mezzano (protestano contro il provvedimento che ha sospeso dall'insegnamento la prof. Eliana Longo Dolcetta, docente presso il Liceo classico «Pigafetta» di Vicenza).

Niccolò Bonaccasa, Genova («Il teologo Nicola Calbi, in un libro del 1968, scriveva che «il veleno teocratico» ispira il Concordato fra la Santa Sede e lo Stato italiano: «...Dove c'è la democrazia, dove c'è la libertà di coscienza e di religione, il Concordato è un assurdo anacronismo»); Antonio Lavorato, Vibo Valentia («Bisogna invertire la tendenza allo scetticismo, al distacco da parte dei giovani verso la politica, vista spesso da loro come un losco interesse. affaristico-mafioso, specialmente qui in Calabria»); Sull'iniziativa di Craxi di far sospendere l'incontro a Bruxelles tra i partiti dell'Internazionale socialista e il Pci, ci hanno scritto lettere severamente critiche i lettori: Mario Gianotti di Macerata Feltria, Genaro Pelosi di Milano, Raffaele Caravatta di Cosenza («Il Psi, quando va all'estero, si affianca ai socialisti europei, ma quando ritorna nella penisola imbocca il binario di destra che lo condanna a collaborare con la Dc e il Pli»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisa. Le lettere non ritenute utili, con firma leggibile o quelle che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: l'area depressionaria che nei giorni scorsi ha portato sulla nostra penisola nuvole e piogge si è ormai decisamente allontanata verso il Mediterraneo orientale. Nella stessa tempo avanza verso l'Europa centrale e il bacino del Mediterraneo l'anticiclone atlantico che dovrebbe assicurare stabilità al tempo nelle giornate pasquali. Una perturbazione proveniente dall'Europa centro-occidentale potrà interessare marginalmente fra lunedì e martedì il versante orientale della nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina e sulle regioni meridionali condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Fosche dense e banchi isolati di nebbia possono ridurre le visibilità sulle pianure del nord limitatamente alle ore notturne e quelle della prima mattina.

VENTI: deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

MARI: calmi i bacini centro-settentrionali, leggermente mossi quelli meridionali.

DOMANI: prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o poco nuvoloso. Eventuali annuvolamenti più consistenti avranno carattere locale e temporaneo. In aumento la temperatura limitatamente ai valori dorotei.

DOMENICA E LUNEDI: ancora prevalenza di tempo buono su tutte le regioni italiane. Nella giornata di lunedì è probabile un aumento della nuvolosità ad iniziare dall'arco alpino e successivamente dal settore nord-orientale e la fascia adriatica.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	2 17	L'Aquila	1 16
Verona	5 19	Roma Urbe	4 20
Trieste	9 15	Roma Fiumicino	6 17
Venezia	5 18	Campobasso	6 14
Milano	6 18	Bar	8 15
Torino	6 17	Napoli	8 20
Cuneo	7 15	Potenza	5 12
Genova	10 21	S. Maria Leuca	11 17
Bologna	6 19	Reggio Calabria	11 18
Firenze	4 22	Messina	14 18
Pisa	4 22	Palermo	12 17
Ancona	4 15	Catania	10 21
Perugia	7 18	Alghero	6 20
Pescara	5 15	Cagliari	6 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	4 8	Londra	3 9
Atene	9 19	Madrid	2 22
Berlino	7 10	Mosca	6 8
Bruxelles	2 9	New York	-2 8
Copenaghen	4 9	Parigi	4 14
Ginevra	4 15	Stoccolma	2 8
Helsinki	2 5	Varsavia	2 12
Lisbona	14 24	Vienna	6 13

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7.00 Rassegna stampa; 8.00 Pagina gente, pagate. O. Del Turco e B. Trentin rispondono al governo dopo i tagli; 8.30 Rai Uno e Dc: fine di un amore (1ª parte); 9.30 Rai Uno e Dc: fine di un amore (2ª parte); 10.00 Vi piace questo nuovo Rai? Parlano Carmine Fotia, Pasquale Norro, Giampaolo Pansa. Subito dopo filo diretto con gli ascoltatori. In studio Emanuele Macaluso.

Nel pomeriggio servizi e approfondimenti sui principali fatti del giorno.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 81; Novara 81.350; Genova 87.700/87.750/94.700; Livorno 107.750; Ravenna 96.950; Reggio Emilia 94.200/97.000; Imola 102.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 92; Piacenza Livorno 105.500; Ancona 99.800; Siena, Grosseto 107.500; Firenze 96.500/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 105.700/98.800/93.100; Terni 107.600; Ascona 105.200; Ascoli 102.200/98.500; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97.105.550; Roma (T) 95.800; Palermo 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Latina 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 98.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Pistoia 105.800; Rieti 102.200; Ivrea 95.200; Trento 103.00; Rovereto 105.500; Biella 106.600.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786338